

Il pagellone

La Federazione ha scelto il nuovo presidente ed il calcio italiano va in cerca di credibilità

Tavecchio sta in vetta Conte va all'incasso e il Napoli non decolla

Balotelli torna in Inghilterra con un mega contratto
La mostra in Basilica tra splendori e dimenticanze
Il ciclismo celebra Nibali e piange Alfredo Martini

Dove eravamo rimasti? Beh, un incipit del genere non è certo il massimo dell'originalità (e per questo mi premio subito con un bel 5 di... incoraggiamento), però sicuramente ha il dono dell'efficacia. Già, eravamo rimasti con l'estate meteorologica che tardava ad arrivare - ma è anche vero che non è mai arrivata, almeno dalle nostre parti - e con i potenti del calcio che discutevano su chi affidare il comando della Federazione dopo le dimissioni di Abete successive al disastro azzurro in Brasile. C'era il partito pro Tavecchio, quello che avrebbe dovuto stravincente se il candidato designato non si fosse complicato la vita con una serie di dichiarazioni tra l'incerto, l'infelice e l'offensivo; c'era l'altro che faceva riferimento ad Albertini, già seduto sulla poltrona di vicepresidente e convinto a presentarsi dopo un'iniziale non disponibilità.

In mezzo i litigi, i veleni e le scorribande non solo dialettiche tra i sostenitori dell'uno e dell'altro fronte. Certo è che, in un caso e nell'altro, di nuovo non c'era (e non c'è) da aspettarsi granché, al di là del facile gioco di parole riferito a Tavecchio (foto con Roberto Coramusi), proprio perché sia uno che l'altro dei concorrenti rappresentavano il potere da tempo in essere e quindi di robusti aggiustamenti (se non proprio di rivoluzioni) non era il caso di attendersene. Alla fine ha vinto chi doveva vincere, alla terza votazione, potendo



contare sull'appoggio di più di metà della serie A, delle altre Leghe ma non dei giocatori, degli allenatori e degli arbitri. "Sarò il presidente di tutti" ha sentenziato Tavecchio con un'originalità che contende la palma al mio incipit. Di sicuro di lavoro ne ha in abbondanza, intanto per pacificare le varie componenti e poi per avviare davvero la rinascita del calcio italiano. Il nuovo presidente si porta a casa un 6 che vuole essere l'augurio di una buona avventura, mentre il pallone nostrano in genere rimedia l'ennesimo 4.

L'atto più atteso del nuovo corso era rappresentato dalla scelta del commissario tecnico in sostituzione di Cesare Prandelli, altro dimissionario eccellente dopo il disastro brasiliano. Dopo aver lasciato trapelare le candidature più assortite, molte anche all'insegna della sobrietà per la valorizzazione della cosiddetta "cantera" azzurra, una volta ottenuta la bacchetta di comando Tavecchio ha puntato su un nome che mettesse tutti d'accordo, il vincente per antonomasia del calcio d'Italia, quell'Antonio Conte che in Italia con la Juve aveva dominato gli ultimi tre campionati. Detto e quasi fatto, nel senso che c'era da mettersi d'accordo sul compenso, visto che di Conte tutto si può dire ma non che sia economico (nel senso che venga a poco prezzo). Qui c'è stato bisogno di un colpo d'ingegno di cui è stata protagonista anche una vicentina, quella Giulia Mancini già al fianco di Deborah Compagnoni, poi alla Juventus ed all'Associazione Calciatori ed ora, tra gli altri incarichi, assistente all'immagine proprio dell'ex allenatore bianconero. Così per l'ingaggio di

Nella foto, il presidente della Figc Carlo Tavecchio con il sindaco di Vicenza Achille Variati alla cerimonia inaugurale della mostra "Gli eroi del calcio"

Conte si è fatto ricorso al sostanzioso appoggio di alcuni (munifici) sponsor che hanno unito il loro contributo alla cifra stabilita dalla Federazione. E si è arrivato a quel tetto di poco meno di 4 milioni che è valso il matrimonio da tutti contenti. Qui i voti divergono non poco: Tavecchio merita un 6.5 che gli permette d'iniziare col piglio giusto l'avventura, Conte guadagna un 8 che al momento è di grande stima (e vale anche come buon lavoro) e infine la Giulia nostrana si tiene stretta un 7.5 che è il riconoscimento al suo ottimo lavoro.

Tavecchio, Tavecchio, ancora Tavecchio. Il nuovo presidente federale nei giorni scorsi è stato anche a Vicenza, tra gli ospiti d'onore all'inaugurazione della mostra "Gli eroi del calcio" organizzata dall'Aic ed ospitata fino a metà ottobre nei prestigiosi saloni della Basilica Palladiana. Una vetrina di grandi emozioni, una passerella tutta da gustare per gli amanti del calcio. D'accordo, alla "vernice" non c'erano tutti i grandi nomi annunciati (Rivera - foto), ma questo rientra negli incerti del mestiere (ed in qualche nome buttato lì un po' a casaccio, senza pensarci

più di tanto). Piuttosto, gli organizzatori avrebbero potuto curare meglio qualche altro aspetto legato ai personaggi nostrani cui rendere omaggio con l'invito alla cena di gala dove si sono visti signori che con lo sport poco o nulla avevano da spartire mentre se ne sono trascurati altri sicuramente più meritevoli d'attenzione. Ogni riferimento a questo giornale è puramente voluto, perché se è vero che Gianmauro Anni certe realtà ora le vive dall'alto, la creatura da lui voluta (e che allo sport vicentino dedica da anni uno straordinario contributo di passione) avrebbe meritato un'attenzione maggiore. E allora, in quest'ottica, il 5 sa soprattutto d'amarrezza, fermo restando l'8 per un evento che colloca Vicenza al centro dell'attenzione del calcio italiano.



CARROZZERIA

FUTURA

di Rasotto Valentino e Denis
valentino.rasotto@tiscali.it

**SOCCORSO STRADALE - VERNICIATURA A FORNO
BANCHI DI RISCONTRO - RIPARAZIONE CRISTALLI**

ZA Spartiori, 25 - MONTECCHIO PRECALCINO - Tel. e Fax 0445 828945

